

Tavolo 1- “Rinnoviamo l’Ordine: crescita, rappresentanza, servizi”

Le proposte tese al rinnovamento del sistema ordinistico per combatterne l’emorragia di iscrizioni, ampliare la gamma dei servizi offerti e la loro capacità di rappresentanza evidenziate si sono distribuite su due indirizzi prevalenti:

- La comunicazione e marketing: emersa l’esigenza di migliorare la comunicazione. L’idea è quella di coinvolgere gli ingegneri non ancora iscritti, utilizzando marketing innovativi, auspicando anche un miglioramento del dialogo con la società permetta di essere maggiormente rappresentativi presso gli enti pubblici. Inoltre è stata sottolineata la necessità di incrementare il coinvolgimento degli Ordini nei processi decisionali amministrativi sia a livello regionale che provinciale.
- Area dei servizi: necessità di ampliare l’offerta per gli ingegneri iscritti, a cominciare dalla certificazione delle competenze, e di estenderla a tutti i settori dell’ingegneria, senza più limitarsi ai soli ingegneri civili.

La discussione all’interno del tavolo ha portato a quattro proposte operative.

1. Aggiornamento del ruolo dell’Ordine ai mutati bisogni e dinamiche sociali mediante un maggiore coinvolgimento degli iscritti ed una diversificazione dei servizi offerti dagli Ordini. Per raggiungere l’obiettivo si è proposto di fare sistema con il territorio in cui si opera e di organizzare iniziative trasversali che coinvolgano più tipologie di professionisti per arrivare ad un maggiore coinvolgimento nei processi decisionali. In uno slogan: L’Ordine come sede di incontro e come erogatore di servizi diversificati.
2. Ampliamento della platea degli iscritti valorizzando la figura dell’ingegnere italiano, incrementandone l’orgoglio anche con azioni di marketing mirato e una comunicazione più efficace dell’attuale. Per arrivare a questo si è proposto l’adesione agli Ordini, con varie modalità, di tutti i laureati in ingegneria, la valorizzazione e pubblicizzazione delle competenze degli iscritti e una migliore interazione con la PA e la società in genere.
3. Riconoscimento e riconoscibilità istituzionale e sociale del ruolo professionale degli ingegneri con l’obiettivo di coinvolgere maggiormente gli Ordini e il CNI nel contesto politico, economico e culturale, eliminando l’ambiguità sul riconoscimento delle competenze nei confronti delle nuove lauree professionalizzanti. Fare sistema con PA, Università ed imprese e prevedendo un percorso per gli iscritti alla sezione B che coinvolga ordini università e certificazione delle competenze.
4. In tema di competenza e responsabilità è stata sottolineata l’esigenza di sempre più ingegneri del secondo e terzo settore, laddove il sistema ordinistico rappresenta prevalentemente il primo. Sarebbe opportuno coinvolgere maggiormente i laureati

del secondo e terzo settore pensando a competenze esclusive e conseguenti responsabilità da attribuire loro. Prevedere la firma (come identificazione di responsabilità) in alcune attività quali la progettazione di reti di dati, software, sicurezza informatica e reti di comunicazione.

Tavolo 2 – “La fiscalità ed il sistema di tutela previdenziale dei professionisti”

Il dualismo registrato in merito alla questione previdenziale, per gli ingegneri è determinato dalle differenze di contribuzione a seconda che si tratti di un ingegnere che esercita in via esclusiva la libera professione (ed è quindi iscritto ad Inarcassa) o di un ingegnere che opera sia come lavoratore dipendente che come libero professionista (non è pertanto iscritto ad Inarcassa, ma è obbligato a versare ad Inarcassa il c.d. contributo integrativo).

L'aspetto più dibattuto ha riguardato l'obbligo di versamento del contributo integrativo (4% del fatturato Iva, con un contributo minimo comunque di poco più di 600 euro l'anno) da parte degli ingegneri dipendenti, a fronte, tuttavia, di nessuna prestazione, trattandosi di contributo a titolo di solidarietà. Alcuni ingegneri che svolgono lavoro dipendente, inoltre, riterrebbero opportuno versare i contributi per la così detta gestione separata, anziché all'Inps ad Inarcassa recuperandolo poi a fini pensionistici. L'aliquota per il contributo soggettivo, inoltre, è considerata troppo elevata ed andrebbe abbassata.

Appare generalizzata la richiesta di potenziamento dei servizi di welfare offerti da Inarcassa, un maggiore ascolto delle esigenze dei professionisti da parte della cassa e la richiesta che gli investimenti effettuati dalla stessa consentano di potenziare i servizi agli iscritti dando un segno più tangibile di interventi a favore della categoria professionale. Il confronto sulla fiscalità si è concentrato sulla cosiddetta flat tax per le partite Iva, applicabile sul reddito professionale e di recente introduzione da parte del Governo. Lo strumento dell'aliquota unica al 15% è considerato appetibile, tanto che in sostanza se ne chiede l'estensione a tutta la categoria dei professionisti, facendo cadere la soglia massima dei 65.000 euro di reddito professionale annuo per poter godere di questa forma di tassazione. Inoltre, l'applicazione di un regime iva differenziato tra chi opta per la flat tax e chi non vi opta è considerato dannoso in quanto genera distorsioni della concorrenza tra i professionisti. Su questo aspetto vi sono delle proposte emerse dal dibattito al fine di correggere il regime forfettario così da non percepirlo come confliggente con lo sforzo di creare aggregazione tra i professionisti. Infine, anche per gli aspetti fiscali gli stessi ingegneri chiedono di poter accedere a dei percorsi formativi veloci in modo da acquisire più consapevolezza delle scelte fiscali effettuate.

Queste le proposte di lavoro per il CNI:

- Revisione del regime della flat tax ed estensione a tutti i titolari di partita IVA. L'aliquota della flat tax per le partite Iva potrebbe essere innalzata al 20%, ma il regime dovrebbe essere esteso a tutti i possessori di partita Iva. Il regime varrebbe quindi per il reddito derivante da attività professionale senza il limite della soglia massima dei 65.000 euro (o dei 100.000 euro con aliquota al 20% valevole a partire dal 2020). Contemporaneamente, all'estensione generalizzata a tutte le partite IVA della flat tax, si chiede il ritorno all'applicazione dell'Iva ordinario (il cliente finale dovrebbe quindi pagarla), con eliminazione del regime semplificato IVA (di cui attualmente usufruisce chi ha optato per la flat tax, mentre il regime ordinario vale per chi non ha optato per la flat tax). Inoltre per i lavoratori con partita Iva fino a 35 anni per i primi 3 anni si propone uno sconto del 50% sulle imposte da pagare sul reddito professionale (quindi l'aliquota applicabile sarebbe pari al 10%).
- Estensione ai beni immateriali acquistati da professionisti e imprese e stabilizzazione nel tempo della misura del super ammortamento al 130% che consente ai professionisti di scaricare un maggiore livello di costi con un considerevole vantaggio fiscale.
- Avvio di un confronto con Inarcassa per ciò che concerne l'obbligo di versamento del contributo integrativo sia per gli iscritti che per gli ingegneri non iscritti ad Inarcassa e che versano i contributi previdenziali delle attività professionali alla gestione separata Inps.
- Per gli iscritti ad Inarcassa, si chiede la possibilità di usufruire per tutto il periodo di iscrizione e dopo il pensionamento di una polizza sanitaria completa ovvero di una polizza di livello superiore a quella attualmente garantita ad ogni iscritto definita da Inarcassa come "Polizza Base" con cui l'iscritto è assicurato solo per grandi interventi e particolari situazioni di ricovero ospedaliero e per pacchetti di prevenzione. Sono escluse in sostanza le coperture per tutte le visite e i trattamenti specialistici.
- Semplificazione delle procedure per la richiesta di mutui e prestiti riservata ad ingegneri e architetti presso Inarcassa.

Tavolo 3 - "Ingegneri nello spazio europeo: futuro, mobilità, competitività".

Al giorno d'oggi, il professionista vive e si muove all'interno di un contesto geograficamente sempre più ampio e interconnesso, che offre numerosi spunti professionali in termini di strumenti e opportunità lavorative. Con lo sguardo rivolto in prospettiva è stato definito imprescindibile e necessario il confronto con gli altri Stati europei, proponendo idee e sottolineando le criticità nell'ottica di un'eventuale riforma delle comuni politiche europee.

In particolare, dal tavolo sono emerse tre tematiche principali.

- Necessità degli Stati membri di partire da una base comune, in termini di conoscenze professionali e di allineamento delle competenze, così da poter godere delle medesime opportunità all'interno del contesto europeo ed extra-europeo ed attivare un'equa interscambiabilità professionale. Ciò vale anche per l'impegno economico richiesto, allo scopo di creare professionalità. In questo senso, occorrerebbe promuovere un coordinamento sovranazionale europeo, che faccia da filtro e che abbia come scopo quello di avvicinare e uniformare le normative dei singoli Stati membri.
- La seconda questione è che per il professionista è essenziale ottenere una maggiore competitività, mobilità, interscambiabilità professionale, nonché il riconoscimento generale del titolo di ingegnere e, ancor più, l'univocità dello stesso. Il riconoscimento automatico dei titoli è individuato come un interesse preminente per gli ingegneri nell'ottica di una maggiore mobilità e competitività professionale. Si dovrebbe puntare al superamento della molteplicità di figure professionali, che, oltretutto, porta come conseguenza alla sovrapposizione di specializzazioni in ambito tecnico. A tal riguardo, si individua il ruolo chiave che riveste la formazione come veicolo per ottenere un'omogeneità a livello europeo, sia come requisito, sia come valore insito. Dunque sarebbe opportuno rivedere i percorsi universitari, riconducendoli al quadro europeo, e, in parallelo, andare a uniformare i costi della formazione. Costruite delle fondamenta condivise, si dovrebbe puntare a ritornare al ciclo unico per gli ingegneri, con un percorso di base uniformato a livello europeo, definendo l'univocità della professione di ingegnere accompagnata dalla soppressione di settori e sezioni, con riconoscimento automatico dei titoli attraverso la sola iscrizione agli albi e associazioni.
- L'ultima questione è relativa all'aggregazione finalizzata alla competitività. Il mercato premia oggi strutture con risorse modulabili. È necessario, quindi, uno strumento che possa realizzare una piattaforma comune per favorire le forme di aggregazione professionale. Si ipotizza lo sviluppo di una piattaforma europea, similmente al nostro "WorkING", implementato in maniera tale da fornire visibilità, opportunità e possibilità di selezione "intelligente" di risorse, competenze ed esperienze. Ciò potrebbe essere utile anche per la proficua diffusione di ogni tipo di "call", intesa come bando o progetto. All'interno di un percorso di crescita professionale, inoltre, andrebbero potenziate le forme di ERASMUS lavorativo, finalizzate alla maturazione dell'esperienza tramite l'interscambio tra società, enti, studi. Infine, si auspica che il Paese Italia acquisisca maggiore competitività all'interno del continente stesso, favorendo sia le forme associative fra professionisti locali, sia quelle internazionali.

Tavolo 4 – “Strategie e priorità di una politica per le infrastrutture materiali e immateriali”.

I principali fattori che ostacolano la realizzazione di infrastrutture in tempi brevi e a costi contenuti in larga parte sono dipendenti da mancata responsabilizzazione della Pubblica Amministrazione e più in generale della forte inefficienza che la caratterizza. Un ulteriore fattore riguarda la scarsa consapevolezza, da parte dei decisori, sia a livello centrale ma anche locale, delle necessità delle collettività che spesso non sono adeguatamente comprese.

Da qui sono emerse le seguenti proposte, strategie e politiche per una maggiore efficienza e realizzazione di opere pubbliche al fine di ridurre il gap infrastrutturale che caratterizza il nostro paese a livello materiale e immateriale:

- Migliorare la capacità della PA nella gestione dell'intera filiera che porta alla realizzazione delle opere pubbliche, tramite politiche mirate all'aggiornamento delle competenze del personale, spesso non adeguate alla complessità del tema anche rendendo obbligatorio l'aggiornamento del personale della PA che opera in tali ambiti.
- Consolidare la figura dell'ingegnere nei processi pianificatori e decisionali inerenti alla gestione del territorio con una rappresentanza fattiva nei processi normativi e programmatici. Ciò può essere conseguito attraverso la scrittura di documenti, linee di indirizzo. Per arrivare a ciò gli ingegneri ritengono necessario acquisire una maggiore capacità di comunicazione in modo da incrementare la loro autorevolezza e il loro ruolo sociale.
- Privilegiare, in chiave strategica, le infrastrutture immateriali, concludendo la digitalizzazione della pubblica amministrazione sulla base delle linee Agid. Le infrastrutture immateriali, che possono essere strumento di supporto nello sviluppo della collettività e del territorio, possono essere integrate in quelle materiali, attraverso l'internet delle cose, soprattutto in chiave di prevenzione.

Tavolo 5 – “Ingegnerie per affrontare il futuro (processi e frontiere dell'innovazione, integrazione delle differenti aree disciplinari dell'ingegneria, incentivi per l'innovazione)”

I fattori individuati come ostacolano all'approccio degli ingegneri verso l'innovazione e la crescita tecnologica sono: formazione, costi e il riconoscimento delle competenze. Al momento, infatti, gli ingegneri incontrano grandi difficoltà nell'accedere alle nuove tecnologie sia perché in molti casi non si ritengono adeguatamente formati e sia perché formarsi in tale ambito richiede un notevole sforzo economico. Inoltre esiste anche il problema del riconoscimento delle competenze eventualmente acquisite.

Per ovviare a questi problemi propongono:

- incentivi o facilitazioni da parte dello Stato (mediante lo stanziamento di un fondo pubblico) per la partecipazione a percorsi formativi ad hoc finalizzati all'acquisizione di competenze nel campo dell'innovazione;
- incentivi fiscali per l'acquisto di software e hardware;
- detrazioni fiscali per gli utenti privati nell'applicazione delle nuove tecnologie;
- sviluppo di un coworking (per il quale gli Ordini provinciali dovrebbero esserne promotori e parte attiva) inteso come condivisione di software e risorse comuni e finalizzato alle attività innovative.

Per il problema delle competenze acquisite e al loro riconoscimento da parte delle imprese si propone di accreditare il CNI come ente certificatore; Introdurre tra i requisiti per l'accesso alla certificazione di esperti BIM titoli di studio dedicati quali BIM manager (laurea tecnica quinquennale), BIM specialist e coordinator (laurea tecnica triennale) e BIM gestore informazioni (laurea tecnica triennale).